

# IL FESTIVAL DEL PENSIERO

## CAMPIONI E PAROLE

# La filosofia nel pallone

## «Giocatori senza gioia Messi è l'eccezione»

Il professor Ellis Cashmore ospite a Modena: «La gloria si misura in soldi. Beckham divo costruito, Balotelli è l'antieroe»

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANDREA SCHIANCHI**  
MODENA

Siamo tutti filosofi, perché la filosofia è ovunque. Nelle case, negli uffici, nelle strade, perfino dentro uno stadio di calcio. Ogni cosa che facciamo, quando nasce da un pensiero e da un ragionamento, è «filosofica». Quindi lo è anche un dribbling o un cross, lo è una rovesciata o un colpo di testa. E lo è, ovviamente, un gol. Il calcio e la filosofia non sono universi tanto distanti come potrebbe sembrare. Riflettiamo un attimo: quando una squadra si difende con grinta e sofferenza dagli attacchi dell'avversario si dice che è «stoica»; quando un regista organizza la manovra, per definirlo si usa l'aggettivo «cartesiano»; quando un allenatore spiega la sua tattica la chiama «filosofia di gioco». Il famoso motto «penso dunque sono», calcisticamente, si può declinare in «penso dunque gioco». Anche di questo argomento si parla al Festival della Filosofia di Modena, dedicato quest'anno al tema della gloria.

**Divertimento e soldi** Che cos'è la gloria per un calciatore? Verrebbe da rispondere: la vittoria. «Ma non sempre è così», spiega Ellis Cashmore, professore di Cultura, Media e Sport alla Staffordshire University -. Una volta il massimo, cioè la gloria, per un calciatore era alzare una coppa o mettersi lo scudetto sulla maglia. Ora no, ora la gloria, per quasi tutti, è il successo economico. Non giocano perché si divertono a farlo, ma perché guadagnano un mucchio di soldi, diventano famosi, hanno belle donne e auto di lusso. Questo è il nuovo modello. I calciatori, gli sportivi in genere, hanno sostituito le star di Hollywood. Basti pensare a quanto incassano dagli sponsor, che li pagano per fare pubblicità, per capire questa teoria». Già, i 90', per un calciatore, sono ormai diventati un surplus. E il pubblico non li percepisce più solo come atleti, ma come divi. «Prendiamo Beckham - prosegue Cashmore -, ottimo giocatore, ma non un fuoriclasse, eppure di lui si parla anche ora che non va più in campo. La ragione? E' stato costruito per essere un prodotto e come tale prose-

gna la sua carriera. Sono stati l'industria e i media a farne un eroe. Esattamente come, anni prima, hanno fatto di Paul Gascoigne un antieroe: gli hanno cucito addosso lo stereotipo del clown ubriaccone, ne hanno sfruttato le debolezze e poi, siccome non rendeva più, lo hanno abbandonato al suo destino».

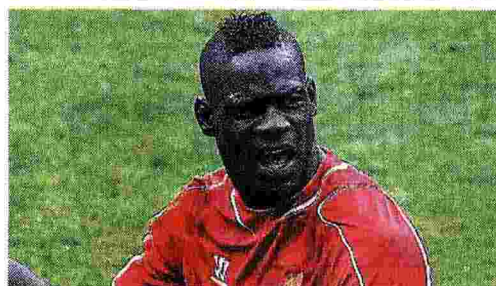
**Gliola** Il filosofo osserva, studia, analizza, commenta. A volte, suggerisce e consiglia. Anche se sa che, spesso, le sue sono parole al vento. «Prima di una partita un allenatore, di solito, dice ai suoi ragazzi: «La nostra filosofia di gioco è questa, attacchiamo in questo modo e difendiamoci in quest'altro...». Un filosofo, invece, saggiamente, guarderebbe in faccia i giocatori e direbbe loro: «Andate a divertirvi». Non è possibile, lo so, ma sarebbe giusto. Quando osservo Messi io mi esalto, in lui vedo la gioia. Mi fa impazzire il modo in cui tocca il pallone, il modo in cui dribbla, il modo in cui calcia. Per me è il più grande, più di Pelè e Maradona. Lui è Leonardo Da Vinci, è Cartesio perché prima pensa e poi fa, è

Platone perché nelle sue azioni c'è sempre l'idea delle Idee. E poi è anche un bravo ragazzo, un eroe positivo. L'antieroe di adesso, invece, è Balotelli: sbruffone, esagerato, fuori dalle righe. Però agli inglesi piace

così e il Liverpool gli dà uno stipendio da superstar. Non si valuta l'uomo in base alle qualità tecniche, ma guardando all'interesse che può suscitare nella gente. Altra legge del ventunesimo secolo».

**Esultanza** Il calcio è terreno per superuomini, capaci di condurre i compagni alla gloria. «In questo momento ne vedo solo tre: Messi ovviamente, e poi Cristiano Ronaldo e Luis Suarez. Di Ronaldo ho osservato il modo di esultare: si mette in posa come fosse una statua, vuole che si percepisca la sua potenza. E secondo me, in questo atteggiamento, c'è tutto il narcisismo dell'uomo. E, forse, è anche un segno di frustrazione». Sarà, ma in quell'istante i più frustrati sono gli avversari... «Verissimo - conclude Cashmore -, ma ragiono da filosofo e non da tifoso. E il calcio appartiene ai tifosi...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra Leo Messi: per Cashmore è l'unico che gioca per la gioia di farlo. In alto David Beckham: divo artefatto. Sopra Mario Balotelli: l'antieroe



IN EMILIA

## Tre giorni di eventi C'è anche Zorzi



Il professore Ellis Cashmore

Il Festival della Filosofia si tiene a Modena, Carpi e Sassuolo. Tre giorni (ieri, oggi e domani) dedicati al tema della gloria. Questa mattina (11.30) a Modena, Chiesa San Carlo, la lezione magistrale di Ellis Cashmore: «Celebrità sportive». In programma anche mostre e iniziative teatrali. Tra i protagonisti, gli ex pallavolisti Zorzi e Bertoli.

